

II DOMENICA DI AVVENTO B

ANTIFONA

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli
e farà udire la sua voce maestosa
nella letizia del vostro cuore. (Cfr. Is 30,19.30)

PRIMA LETTURA

Preparate la via al Signore.
Dal libro del profeta Isaia Is 40,1-5.9-11

SALMO RESPONSORIALE

Dal Sal 84 (85)

R. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci
la tua salvezza.

SECONDA LETTURA

Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova.

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo
2Pt 3,8-14

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! (Lc 3,4.6)

Alleluia.

VANGELO

Raddrizzate le vie del Signore.

Dal Vangelo secondo Marco
Mc 1,1-8

OMELIA

Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio:

inizio di una buona notizia che ci arriva nel nostro oggi, sommersi dalle realtà in cui ci troviamo, ci muoviamo, esistiamo...ogni storia ha un inizio, una situazione di partenza. Ma l'Inizio è sempre oggi, appartiene al nostro presente...

Gesù, nella sua dimensione storica di Figlio dell'Uomo,

il **Cristo** il Messia riconosciuto da Pietro a Cesarea di Filippo: "*Tu sei il Cristo*" ma poi Gesù lo rimprovera "*Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*" perché doveva capire nella sua carne cosa significava davvero quel titolo proprio di un Messia che passa attraverso la sofferenza per la Risurrezione.

E poi il **Figlio di Dio** la sua dimensione divina: "*Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"*".

L'inizio della buona novella che è Gesù nella sua storia umana che manifesta lo stile di Dio e il suo amore per gli uomini...

L'inizio della buona novella, dunque, è tutto qui, nel gesto di un uomo che veste pelli di cammello e mangia cavallette: un uomo particolare, un messaggero.

Oggi ascoltiamo una voce che grida dal deserto..." **vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati**"; la figura del Battista ci invita a cogliere nella conversione un altro volto dell'attesa del Signore. Se il messaggio della prima domenica era quello dell'attesa come responsabilità nel presente, ciascuno nel suo compito con l'autorità necessaria, per alcuni il ruolo del portinaio che veglia sulle soglie della casa... in questa seconda domenica siamo richiamati alla conversione,

come altra forma dell'attesa. Conversione da vivere nel presente, come capacità di cambiare sguardo, riconoscendo il proprio peccato, lasciandolo scorrere nelle acque della rigenerazione preparate nel deserto per noi, e attendendo il sigillo dello Spirito, che viene a confermare il dono di vita che il Signore desidera offrirci.

Il suo messaggio va ascoltato nel gesto del profeta Isaia che vuole "consolare il suo popolo" ed annunciare "un pastore che fa pascolare il gregge e che con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri". La violenza di Giovanni Battista è la violenza di chi è mite ed umile di cuore, come Gesù (Mt 11,29).

Il Battesimo di conversione – sembra specificare la seconda Lettera di Pietro - avviene nell'accoglienza di Gesù che viene a visitarci e ancor più nell'attesa del compiersi delle sue promesse. A noi sembra che sia lento a risolvere i problemi dei nostri tempi, vorremo che intervenisse nelle nostre umane faccende. In realtà egli è magnanimo e aspetta "perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi" Anzi con la nostra conversione alla santità di vita e nella fervente preghiera, contribuiamo ad affrettare la sua venuta del giorno. Nella conversione al Regno di Giustizia e Pace si costruiscono già quei "nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abiterà definitivamente la giustizia". La Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* ci dice: "... benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorché il Cristo rimetterà al Padre « il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace »".

Cari fratelli e sorelle abbiamo da poco celebrato la festa dell'Immacolata concezione di Maria.

Maria e Giovanni il Battista ci insegnano l'attesa. Entrambi attendono Cristo, Maria lo genera come Figlio dell'Uomo nel suo grembo avendo accolto la Parola, Giovanni lo attende come il più forte a cui non è degno di slegare i sandali e come colui che immergerà le nostre persone, i nostri cuori nello Spirito Santo. Lo attende con gioia come amico dello Sposo che gioisce per la sua Voce.

Maria si fa accoglienza con tutto il suo essere corporeo, resta a Nazareth nella sua povera casa, promessa sposa di Giuseppe e Giovanni va nel deserto, si ciba di miele selvatico e di locuste, si veste di peli di cammello per attendere la parola e predicarla al popolo come attesa-conversione, così come i grandi profeti prima di lui: Elia, Geremia.

Maria dirà del Figlio e della sua Parola: "fate tutto quello che vi dirà". Giovanni lo indicherà ai suoi discepoli come "Ecco l'agnello di Dio colui che toglie i peccati del Mondo".

Maria avrà una spada che le trafiggerà l'anima, restando sotto la croce. Giovanni subisce il martirio per la sua trasparenza alla verità, preannunciando la sorte che anche il Figlio avrebbe subito.

Nelle Chiese ortodosse si trova icona dell'intercessione che vede Maria e Giovanni al a sinistra e destra di Gesù. Le loro vie ci conducono entrambe a Lui ma con modi e stili diversi. Entrambe hanno pronunciato il loro FIAT al Signore che è venuto con il suo Spirito a visitarli e convertono le loro vite verso di Lui.

Possiamo dire che Maria rappresenta la via femminile fatta di ascolto, accoglienza, attenzione, cura. La pittura che raffigura l'annunciazione di Maria all'interno della Chiesetta della Porziuncola indica bene il corpo di Maria che si fa concavo alla Parola dell'Angelo. La missione di Maria, infatti, è di generare il suo Figlio Gesù nei cuori degli uomini. Lei non segue Gesù nelle vie della Giudea e della Galilea e della Palestina ma segue il figlio amato restando nella casa e però è presente sotto la croce e sta coi primi discepoli dopo la sua morte nell'unanime preghiera. Giovanni rappresenta la via maschile, fa parte dei violenti che si impadroniscono del

Regno dei cieli: “Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono” (Mt 11,12). Predica la Parola con radicalità, immerge nelle acque del Giordano come segno di abbandono di una vita orientata lontana da Dio...

Il seno materno e il dito del testimone condizionano la venuta del Verbo. La ricettività e l'apertura, i loro “sì” costruiscono sulla terra la giustizia divina.

Nella tradizione carmelitana la durezza di Elia è temperata dalla dolcezza della Vergine e nella spiritualità francescana la vita itinerante del predicatore Francesco e la forza della sua testimonianza “nello spirito di Elia” – come affermava san Bonaventura¹ - è generata dalla vita nascosta di Chiara e delle sorelle clarisse. Entrambe questi stili, queste vie ci conducono a Gesù e ci insegnano indipendente se siamo uomini o donne ad attendere questo nuovo inizio nella nostra Vita. Ciascuno con la sua personale chiamata e con il suo stile.

Per entrambi l'obbedienza alla Parola li ha generati a una vita nuova e li ha guidati sulla strada della conversione ad accogliere il Regno di Dio nella persona di Gesù che viene a visitarci.

Entrambi hanno scelto la via dell'umiltà che si può definire l'arte di trovarsi esattamente al proprio posto.

Oh Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore seguendo la via che tu ci hai indicato; Giovanni Battista tuo amico, tuo precursore, il più grande dei profeti perché il più piccolo nel Regno dei Cieli; Maria con la sua piccolezza, nel nascondimento di Nazareth ci accompagnino nel cammino di conversione.... che ciascuno secondo la sua chiamata possa con forza pronunciare il suo FIAT...

¹ Come la stella del mattino, che appare in mezzo alle nubi, con i raggi fulgentissimi della sua vita e della sua dottrina attrasse verso la luce coloro che giacevano nell'ombra della morte; come l'arcobaleno, che brilla tra le nubi luminose, portando in se stesso il segno del patto con il Signore, annunciò agli uomini il vangelo della pace e della salvezza. Angelo della vera pace, anch'egli, a imitazione del Precursore, fu predestinato da Dio a preparargli la strada nel deserto della altissima povertà e a predicare la penitenza con l'esempio e con la parola. Prevenuto dapprima dai doni della grazia celeste – come luminosamente appare dallo svolgimento della sua vita – si innalzò, poi, per i meriti di una virtù sempre vittoriosa; **fu ricolmo anche di spirito profetico e, deputato all'ufficio degli Angeli, venne ricolmato dell'ardente amore dei serafini, finché, divenuto simile alle gerarchie angeliche, venne rapito in cielo da un carro di fuoco. Resta così razionalmente dimostrato che egli è stato inviato fra noi con lo spirito e la potenza di Elia. E perciò si afferma, a buon diritto, che egli viene simboleggiato nella figura dell'angelo che sale dall'oriente e porta in sé il sigillo del Dio vivo, come ci descrive l'altro amico dello sposo, l'apostolo ed evangelista Giovanni, nel suo vaticinio veritiero. Dice infatti Giovanni nell'Apocalisse, al momento dell'apertura del sesto sigillo. Vidi poi un altro angelo salire dall'Oriente, il quale recava il sigillo del Dio vivente. 2. Questo araldo di Dio, degno di essere amato da Cristo, imitato da noi e ammirato dal mondo, è il servo di Dio Francesco: lo constatiamo con sicurezza indubitabile, se osserviamo come egli raggiunse il vertice della santità più eccelsa, e, vivendo in mezzo agli uomini, imitò la purezza degli angeli, fino a diventare esempio di perfezione per i seguaci di Cristo (LM 1.2)**